

TAVOLA XLVI.

LA divulgatissima favola di *Narciso* al fonte quì viene espressa : Siede l' appassionato garzone sopra di un *sasso* tutto inteso a rimirar con tenerezza la propria *image*, che trasparisce nell' *acqua*. *Amore* che gli stà dirimpetto con la *face* rivolta a terra vede, e compiangere la di lui sventura. O fosse egli follemente innamorato di se stesso, o deplorasse, come racconta Pausania, la morte di una Sorella a se similissima, confortandosi spesso nel rintracciarne le sembianze con lo specchiarsi nelle onde, noi lo vediamo languire, e prossimo al suo funesto fine. L' *asta* che gli si scorge tra le mani potrebe favorire l' opinione di coloro, che invece di credere *Narciso* un debole, ed effeminato amatore lo hanno descritto per un valoroso cacciatore, e per un nemico di amore. Con questi ha convenuto Stazio Th. VII. 342. chiamandolo *trux puer*.

TOM. III. PIT.